

Mittente	Vialardi (Vialardo) Francesco Maria	Destinatario	Titi Roberto
Data	11/11/1589	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Genova	Luogo arrivo	Firenze
Incipit	Non occorre che usi molte parole seco, perché è per l'altre mie		
Contenuto	<p>[Autografa] Il Vialardi torna sulle questioni relative alla traduzione delle 'Historiae Genuensium' di Uberto Foglietta e in particolare al pagamento della traduzione a Francesco Serdonati [cfr. lettera del 21 ottobre 1589, "Dal molto Illustre al molto magnifico è andar troppo agli estremj"]. Ricorda a Titi che la dedicatoria dell'edizione latina [a Giovanni Andrea Doria principe di Melfi] non andrà tradotta, perché "se ne deve far un'altra a altro Signore". Quanto alla richiesta da parte del Serdonati di un anticipo di 15 o 20 scudi, chiede prima la garanzia di vedere i primi fogli tradotti, come è d'uso in negozi simili, non certo per mettere alla prova il valore di traduttore del Serdonati, perché egli risulta "assai conosciuto per valent'huomo". Il Vialardi comunica poi al Titi di attendere con gran desiderio le sue opere latine e volgari; torna sulla prossima stampa della sua 'Lezzione' fiorentina, dichiarando di non averla accresciuta, perché ognuno dei possibili argomenti avrebbe richiesto almeno quattro lezioni; si limita a prometterne l'invio ['Lezzione recitata dal Cavaliere Francesco Maria Vialardi gentil'huomo del Serenissimo Principe Arciduca d'Austria, Genova, Girolamo Bartoli, 1590].</p>		
Fonte	Ubaldo Cotignoli, Uberto Foglietta, notizie biografiche e bibliografiche, "Giornale storico e letterario della Liguria", VI (1905), pp. 170-175; Luca Vaccaro, "Sus Minervam non docet". Lettere di Francesco Maria Vialardi a Roberto Titi, "Schede Umanistiche", XXX, 2016 [2019], p. 221 (Pisa, Biblioteca Universitaria di Pisa, ms. 155, c. 202r).		
Compilatore	Vaccaro Luca - Carminati Clizia		